

mente usata dall'onorevole Pais contrasta col termine del sessennio abbracciato dalla legge del 1901. Dichiaro poi che la Giunta generale del bilancio del 1901 si preoccupò essenzialmente di due cose: quella di mettere a disposizione del Governo le somme occorrenti per la trasformazione di tutta l'artiglieria; e di garantire che le somme messe a disposizione del Governo non potessero essere stornate per altri servizi senza legge speciale.

Nel preoccuparsi di queste due cose, la Giunta fu mossa da un alto pensiero di patriottismo, quello cioè d'impedire che l'amministrazione della guerra nella mancanza di fondi potesse trovare un impedimento nel procedere al rinnovamento dell'artiglieria con quella sollecitudine che potesse essere richiesta dalle esigenze della difesa nazionale. Ma la Giunta si astenne completamente dall'entrare nel campo tecnico, come era suo dovere, e non prescrisse tipi d'artiglieria, nè altre condizioni di carattere tecnico.

Di queste mie affermazioni fanno fede i verbali della Giunta considerati nel loro complesso, non in questa o quella parte speciale, ne fa fede la relazione dell'onorevole Marazzi sul disegno di legge del sessennio e oggi, qui in mezzo a noi, ne ha fatto fede l'onorevole Fortis che col presidente della Giunta e col relatore cooperò particolarmente alla preparazione del disegno di legge del sessennio.

Come presidente della Giunta del bilancio della prima sessione di questa legislatura ho creduto mio dovere fare queste dichiarazioni affinchè a quella Giunta, che si occupò della questione militare con alto sentimento di patriottismo, non fossero attribuite responsabilità che assolutamente non le spettano.

PRESIDENTE. Passerò ora ad interrogare l'onorevole ministro affinchè dichiarati quali ordini del giorno intenda di accettare.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli pure.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. Uno di questi ordini del giorno, quello svolto dall'onorevole Fortis, si rivolge al Governo in genere, e non concernendo una questione tecnica militare, spetta a me di fargli brevissime dichiarazioni, anzi una brevissima preghiera. Il suo ordine del giorno significa piena fiducia nel Ministero, e quindi da questo lato non ho che da ringraziarlo cordialmente, come lo ringrazio cordialmente delle gentili espressioni che egli ha usate all'indirizzo mio e dei miei colleghi. Però egli è troppo abile parlamentare per non riconoscere che nello svolgimento del suo discorso vi sono alcune parti

delle quali non potremmo e non dovremmo assumere la responsabilità.

FORTIS. Certamente.

GIOLITTI, *presidente del Consiglio, ministro dell'interno*. La votazione pura e semplice di quest'ordine del giorno potrebbe aver colore dallo svolgimento che egli gli ha dato; per questa considerazione, mentre lo ringrazio dell'ordine del giorno, lo pregherei vivamente di non insistere perchè sia messo a partito.

PRESIDENTE. Onorevole Fortis, ha facoltà di parlare.

FORTIS. Consento perfettamente nelle dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio che avevo presentato, e che era naturale presentare.

PRESIDENTE. Onorevole ministro della guerra, ha facoltà di parlare.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Circa l'ordine del giorno presentato e svolto con così smagliante parola dall'onorevole Fradeletto, avevo già detto ieri nel mio discorso che con dispiacere non lo potevo accettare sotto forma di ordine del giorno, che l'avrei bensì accettato sotto forma di raccomandazione, impegnandomi a fare tutto quanto sarà possibile per il maggiore incremento della istituzione del tiro a segno, non soltanto, ma anche a vantaggio di tutte quelle altre istituzioni che varranno a dare alla nostra gioventù maggiore vigore fisico.

L'ordine del giorno presentato dall'onorevole Calissano l'accetto nel suo concetto sostanziale, non nella sua forma letterale.

PRESIDENTE. Allora diventa una raccomandazione.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. Non accetterei nella parte ultima dove dice: « In modo da garantire meglio la giustizia delle risoluzioni che in quei Consigli hanno la loro preparazione e la loro base », il che suonerebbe biasimo a tutto un passato di cose. Accetto l'invito a riformare la costituzione dei Consigli di disciplina, quindi credo che l'onorevole Calissano potrà esser contento.

CALISSANO. Mi accontento di questo.

PEDOTTI, *ministro della guerra*. A questo proposito faccio conoscere come già da due anni sia allo studio, ed è oramai compiuto, un nuovo disegno di legge sullo stato degli ufficiali. La parte di questo disegno di legge che concerne i Consigli di disciplina, sarebbe, per opera di una Commissione composta di funzionari della guerra e della marina e di magistrati del tribunale supremo di guerra e marina, così formulata da introdurre le seguenti sostanziali modificazioni che rispondono, in fondo, a tutti i desideri espressi dall'onorevole Calissano: Unicità della specie dei Consigli di disciplina e quindi abolizione dei Consigli di disciplina reggimentali; aumento del numero dei membri dei Consigli di disciplina; estra-